

DANIELE F. MARAS

POPULUS EX INSULA CORSICA.
ANCORA SULLA FONDAZIONE DI POPULONIA

Lo stato della ricerca archeologica a Populonia ha già da tempo dimostrato la stabilità dell'occupazione del sito in forma organizzata sin da epoca assai antica¹, ponendo un problema di interpretazione per quanto riguarda il noto passo di Servio (*Aen.* X 172), che riferisce diverse tradizioni sulla fondazione della città, tutte concordi nell'attribuirle ad un momento più recente rispetto alla costituzione degli altri grandi centri dell'Etruria, già organizzati istituzionalmente nei *duodecim populi*².

L'identificazione della portata della documentazione proto-storica di Populonia, in rapporto di continuità con quella alto-arcaica ed arcaica, spinge quindi di necessità a riconsiderare il significato del passo di Servio per cercare di comprendere quali fossero le sue fonti ed i suoi intenti descrittivi.

È con questo obiettivo, pertanto, che il presente contributo intende raccogliere il testimone della ricerca, spostando l'attenzione sul piano della filologia storica e della valutazione delle fonti a disposizione³.

Gli studi sul passo di Servio hanno evidenziato la sua tripartizione, che allude con la nota formula *alii... alii...* alla pertinenza a fonti diverse, che riferiscono rispettivamente:

1. *Quidam Populonium post XII populos in Etruria constitutos populum ex insula Corsica in Italiam venisse et condidisse dicunt;*
2. *alii Populonium Volaterranorum coloniam tradunt;*
3. *alii Volaterranos Corsis eripuisse Populonium dicunt.*

Le fonti qui riassunte sono quindi tre o tutt'al più due, se si potessero ricondurre ad un medesimo contesto la prima e la terza notizia.

Quest'ultima possibilità va indubbiamente considerata con attenzione, perché permetterebbe di attribuire ad un unico filone, se non ad un unico autore, l'imbarazzante testimonianza della provenienza dalla Corsica dei fondatori di Populonia⁴. Più comprensibile, invece, il riferimento

¹ Vedi già BARTOLONI 1991, p. 1 sgg.; BARTOLONI 2002, p. 362; BARTOLONI 2004 e 2004-2005.

² Cfr. COLONNA 1981, p. 450 e nota 35.

³ Il contributo che qui si presenta scaturisce dal lavoro di analisi delle fonti classiche relative alla storia etrusca, portato avanti dallo scrivente in collaborazione con Laura M. Michetti, Elena Tassi Scandone ed altri collaboratori nell'ambito del progetto "Fontes ad res Etruscas pertinentes", coordinato da Giovanni Colonna, che ha ripreso ed intende portare a termine l'ormai storica grande impresa di catalogazione delle fonti avviata da Massimo Pallottino nell'ambito della sua cattedra presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Il progetto è in fase di elaborazione dal 2002 ed ha ottenuto finanziamenti dapprima come Ricerca di Facoltà e in seguito dall'Ateneo Federato delle Scienze Umane, delle Arti e dell'Ambiente della Sapienza, con il coordinamento di Laura M. Michetti. Al gruppo di lavoro, oltre agli studiosi citati, partecipano attivamente anche Magda Cantù, Iosetta Corda, Alessandro De Luigi, Elena Foddai, Alice Landi, Daniela Savoca, ed altri collaboratori; per maggiori dettagli, si veda MARAS-MICHETTI 2011, p. 46, nota 2.

⁴ Che in genere viene riferita ad un'antica tradizione di contatti tra la città etrusca e le grandi isole del Tirreno (vedi per es. MARTELLI 1981b, p. 153, e BARTOLONI 2002, p. 362), ovvero ad una proiezione nell'età delle origini di più tarde mire espansionistiche di Populonia nei confronti della Corsica (DONATI 2001, p. 279). Si veda anche BRIQUEL 2001, p. 12 sg., che suppone una fonte etrusca all'origine della notizia.

a Volterra (2-3), adeguatamente valorizzato ed inquadrato già da M. Torelli⁵ nel contesto dei *duodecim populi Etruriae*.

Se si approfondisce l'esame dei due frammenti riguardanti la Corsica, si riconosce facilmente nell'ultimo (3) il carattere di un sunto fortemente stringato a partire dalla notizia originaria, reso comprensibile solamente dalla presenza dei due brani precedenti che intende raccordare.

Diversamente il primo passo (1) è più articolato, al punto di comprendere un gioco etimologico complesso tra *populus*, *populos* e *Populonia*⁶, ed ha maggiore probabilità di contenere elementi identificabili della struttura e del linguaggio della fonte originaria.

Partendo da questo presupposto, è sembrato significativo il ricorso ad un'espressione ellittica come *populus ex insula Corsica*, che fa in realtà riferimento al luogo d'origine del suddetto *populus*, ma ne tace il nome.

A tale proposito, nel passare in rassegna la letteratura storica antica relativa all'area tirrenica, spicca la possibilità di confronto con un interessante passo di Ammiano Marcellino relativo alla colonizzazione di Massalia da parte dei Focei all'indomani dell'invasione persiana della Ionia asiatica:

Amm. XV 9, 7: *A Phocaea vero Asiaticus populus Harpali inclementiam vitans, Cyri regis praefecti, Italiam navigio petiit, cuius pars in Lucania Veliam, alia condidit in Viennensi Massiliam.*

Sembra evidente la somiglianza dell'incipit con il cuore del primo frammento di Servio, con il quale condivide la definizione dei fondatori di una città come un *populus*, di cui si fornisce l'origine (*a Phocaea* in un caso, *ex insula Corsica* nell'altro), senza esplicitarne direttamente il nome.

La fonte dichiarata del passo è l'opera dello storico greco Timagene, attivo in età augustea che a detta di Ammiano (XV 9, 2) *et diligentia Graecus et lingua, haec quae diu sunt ignorata col-legit ex multiplicibus libris.*

E in realtà, il contesto della narrazione di Timagene-Ammiano, tutta incentrata sulle origini della Gallia, rende conto sia della necessità di una connotazione geografica (*Asiaticus populus*), che introduce un elemento esterno nel discorso delle presenze etniche nella regione, sia probabilmente della mancata indicazione etnica. È possibile infatti che con l'assenza del nome dei Focei Timagene (o la sua fonte) intendesse sottolineare la loro connotazione di fuggiaschi senza patria, in conseguenza del terribile giuramento che imponeva loro l'esilio volontario⁷.

Il breve *excerptum* in latino di Timagene sulla colonizzazione focea di Massalia è noto anche da una seconda fonte, più vicina cronologicamente all'originale⁸, che comporta alcune differenze:

Hyg. fr. 7, 10-12 (*apud Gell. X 16, 1-5*): *qui ab Harpalo [...] regis Cyri praefecto ex terra Phocide fugati sunt, alii Veliam, partim Massiliam condiderunt.*

Il brano, senz'altro tratto dal commento di Igino all'*Eneide*⁹, non fa uso del termine *populus*, ma si limita ad un generico *qui*¹⁰, mentre anche il nome della città di Focea viene convertito in *terra Phocide*, più conforme al contesto poetico¹¹; ma la derivazione del testo dal medesimo passo di Timagene, per quanto con differenze di traduzione, viene non solo dalla generale cor-

⁵ TORELLI 1985, p. 48 sg.

⁶ Cfr. MARAS c.s.; e cfr. già BATTISTI 1959, p. 392.

⁷ Fonti in Μάχη 2000, p. 219 sgg. Un parallelo abbastanza calzante si può istituire con il riferimento ai fuggiaschi troiani nel discorso di Giunone ad Eolo (VERG., *Aen.* I 67-68): *gens inimica mihi Tyrrhenum navigat aequor / Illium in Italiam portans victosque penatis*, che al posto dell'etnico usa una perifrasi, passibile di fraintendimento, come rileva il commento di Servio (*ad loc.*): *Gens sermo hic et nationem significat et familiam, sed nunc ad utrumque potest referri. Nam aut ad familiam Aeneae aut ad Troianam gentem refertur.*

⁸ Sulla dipendenza del passo di Igino da Timagene, si veda RAVIOLA 2000, p. 64 e nota 24, con bibl.

⁹ Per il contesto della citazione, si veda *infra*, nota 17.

¹⁰ Il medesimo passo di Igino è citato anche da *Schol. in HOR., epodi XVI*, dove il nome dei Focei viene esplicitato per ragioni di raccordo con la frase precedente (*Isti enim Phocaei...*); fonti e bibl. in Μάχη 2000, pp. 230 e 244, nota 22.

¹¹ Per il rapporto in latino tra *Phocaea* e *Phocis*, vedi BONAMICI 1995, p. 28; e ANTONELLI 2008, p. 118, note 46 e 49, con bibl.

rispondenza della struttura testuale e sintattica, ma anche dall'identità dell'espressione *regis Cyri praefectus*¹² e dalla presenza dello stesso errore nel nome di *Harpalus* per *Harpagus*¹³.

La coincidenza è tale che non è possibile attribuire a due diverse tradizioni i passi di Ammiano ed Igino ovvero riferirli a traduzioni indipendenti dall'originale greco di Timagene: la traduzione latina utilizzata dai due autori non può che essere stata la medesima¹⁴ e a questo punto, data la prossimità cronologica immediata di Igino e Timagene, è lecito ipotizzare che la fonte del lungo passo di Ammiano – ivi compreso il rimando all'autorità dello storico alessandrino – sia da ricercare proprio nell'opera dell'erudito augusteo¹⁵.

La multiforme attività di C. Giulio Igino infatti comprese, come si è accennato, un commento all'*Eneide*, citato da Macrobio¹⁶ e capostipite di tutta la serie dei commenti virgiliani, fra i quali spicca proprio l'opera di Servio dalla quale ha preso le mosse la presente ricerca; a tale opera va senz'altro riferito il brano citato da Gellio, che per l'appunto chiosa un verso di Virgilio¹⁷. Ma fra le altre opere note dell'autore si ricorda anche un *De origine et situ urbium Italicarum*, al quale potrebbe teoricamente riferirsi il passo citato da Ammiano Marcellino, eventualmente in un preambolo alla fondazione di Velia¹⁸.

Ad ogni modo, ai fini della ricerca va sottolineata la significativa possibilità di accostare il primo passo di Servio relativo alla fondazione di Populonia con la traduzione latina – da attribuire con ogni probabilità a Igino – del passo di Timagene relativo alla fondazione di Massalia¹⁹.

Oltre a fornire un potenziale ancoramento cronologico e contestuale alla fonte di Servio, la similitudine riscontrata apre la strada ad un ulteriore approfondimento. Non è stata infatti finora ben inquadrata la possibilità che il *populus ex insula Corsica* che *Populonium condidisse [...]* *dicunt*, non sia stato costituito da genti barbare insulari, bensì da coloni greci, che solo in ultima analisi provenivano dall'isola tirrenica²⁰.

¹² Che evidentemente traduceva nel linguaggio istituzionale latino un'espressione greca come στρατηγός (cfr. ANTIOCH., *FGRH* 555 F 8); vedi oltre.

¹³ Cfr. RAVIOLA 2000, p. 64. L'errore deriva dalla trascrizione erronea di un *lambda* al posto del *gamma* nella copia del testo di Timagene utilizzata per la traduzione latina, più probabilmente che non nella fonte manoscritta a disposizione dello stesso Timagene.

¹⁴ Nonostante le obiezioni – in verità insufficienti – di RAVIOLA 2000, p. 64; vedi anche NENCI 1958, p. 34 sgg.; e ANTONELLI 2008, p. 120, nota 56.

¹⁵ Vedi già NENCI 1958, p. 34; e cfr. FERACO 2011, p. 80 sgg., con opinioni in parte diverse.

¹⁶ MACR., *Sat.* VI 9, 5.

¹⁷ Se ve ne fosse la necessità, la dipendenza del commento di Servio da quello Igino può essere dimostrata nel caso in questione, in base al confronto di HYG., fr. 7 (quo [...] modo aut Palinurus novisse et nominare potuit portum Velinus aut Aeneas ex eo nomine locum invenire, cum Velia oppidum, a quo portum, qui in eo loco est, Velinum dicitur, Servio Tullio Romae regnante post annum amplius sescentisimum, quam Aeneas in Italiam venit, conditum in agro Lucano et eo nomine appellatum est? Nam qui ab Harpalo [...] regis Cyri praefecto ex terra Phocide fugati sunt, alii Veliam, partim Massiliam condiderunt. Inscitissime igitur petit, ut Aeneas portum Velinum requirat, cum id nomen eo tempore fuerit nusquam gentium. [...] Sed Palinuros qui potuit [...] scire ea, quae post annos sescentos facta sunt, nisi quis eum divinasse apud inferos putat, proinde ut animae defunctorum solent? Sed et si ita accipias, quamquam non ita dicitur, Aeneas tamen, qui non divinabat, quo pacto potuit requirere portum Velinum, cui nomen tunc, sicut diximus, nullum usquam fuit?), con SERV., *Aen.* VII 359 (Sane sciendum Veliam tempore quo Aeneas ad Italiam venit, nondum fuisse. Ergo anticipatio est, quae, ut supra diximus, si ex poetae persona fiat, tolerabilis est; si autem per alium, vitiosissima est, ut nunc de Palinuro ait: quamquam alii ad divinandi scientiam referant, quasi ab umbra dictum).

¹⁸ Che del resto assieme alla fondazione di Massilia e ad un accenno alle altre colonie focee d'Occidente, conclude la citazione, che viene interrotta bruscamente "per non annoiare": AMM. XV 9, 7 (sed declinanda varietas, saepe satietati coniuncta). L'ampiezza della trattazione sulla Gallia nella citazione che fa capo a Timagene spinge però alla prudenza nell'attribuire la citazione e potrebbe essere da riferire ad un diverso contesto, più strettamente collegato con l'*archaeologia* massaliota, che nell'opera di Igino potrebbe trovar posto in altre opere erudite di carattere storico o descrittivo.

¹⁹ All'erudizione di Igino potrebbe essere attribuito facilmente anche il tentativo di etimologia del nome di Populonia sottinteso dal gioco etimologico presente nel passo di Servio (cfr. MARAS c.s.): l'autore non è infatti nuovo a simili operazioni, più o meno fondate, come nel caso dell'etimo di *Caere* dal greco χάρει (apud SERV., *Aen.* VIII 597), o di quello di *Ardea* da *ardua* [...] *id est magna et nobilis* (*ibidem*, VII 412), o ancora dei *Sabini* dal lacedemone *Sabo* (*ibidem*, VIII 638).

²⁰ Ipotesi già avanzata a suo tempo da Ettore Pais (1913, XXII, p. 400): «Codesti Corsi non son certo gli indigeni barbari della Corsica. È oltremodo naturale pensare a quell'elemento foceo che verso la metà del VI secolo si fissò

L'ipotesi permette di risolvere diversi problemi finora riscontrati dalla critica storica, a partire dalla necessità di giustificare il caso di una mitistoria di fondazione che sembra non nobilitare in alcun modo la città cui si riferisce, ma piuttosto ne svilisce le origini, riferendole ad un oscuro *ethnos* privo di una vera identità²¹. Al contrario, un'origine ellenica si inquadra assai meglio nelle numerose fonti relative alle fondazioni delle città dell'Italia – e specialmente dell'Etruria – da parte di eroi e colonizzatori greci²².

Se questa ipotesi coglie nel vero, le alternative possibili per identificare il contesto cronologico e di riconoscere il riferimento etnico del *populus* in questione risultano piuttosto ridotte, dal momento che la presenza greca in Corsica è attestata nelle fonti antiche in due soli momenti storici: relativamente alla colonizzazione focea di Alalia nel corso del VI secolo a.C., fino alla battaglia del mare Sardonio che ne comportò l'espulsione e la successiva migrazione nella *chora* pestana²³, e più tardi nel corso delle spedizioni siracusane della metà del V secolo a.C. che interessarono anche l'Elba ed alle quali sembra verosimile attribuire la creazione di un *Portus Syracusanus* nella parte meridionale della Corsica²⁴.

Nonostante l'identità dei luoghi interessati dagli eventi storici – che secondo Diodoro Siculo (XI 88) portarono ad un'occupazione siracusana dell'isola d'Elba e che sembrano sottintendere una connivenza di Populonia con la politica marittima di Siracusa²⁵ –, il secondo momento di presenza greca in Corsica sembra da escludere come possibile ambientazione della notizia di Servio: innanzitutto l'occupazione siracusana delle isole tirreniche deve aver avuto una natura effimera, per non essere altrimenti ricordata nelle fonti²⁶; in secondo luogo un'eventuale occupazione o 'rifondazione' siracusana di Populonia – per assurdo – sarebbe stata segnalata da Servio e dalla sua fonte come proveniente dalla Sicilia.

L'unica possibilità che rimane, quindi, è quella di identificare il *populus ex insula Corsica* come un distaccamento dei coloni focei di Alalia; il che permette di riportare ad un medesimo contesto storico e geografico i brani di Iginio, Ammiano Marcellino e Servio che si sono finora analizzati, e che hanno forse una discreta probabilità di risalire ad una medesima fonte: presumibilmente lo storico alessandrino di età augustea Timagene.

Una volta accolto il riferimento etnico proposto, occorre precisare meglio il contesto cronologico, comunque compreso entro la parte centrale del VI secolo tra la fondazione di Alalia nel 565 a.C. ca. e la battaglia del mare Sardonio nel 535 a.C. ca. Ma anche in questo caso viene in aiuto la considerazione della consistenza della presenza coloniale focea, che solo in un secondo tempo

in quest'isola [...]»; e PAIS 1933, I, p. 160: «Ignoriamo se si accenni ai discendenti di Focei o di Massaloti anteriormente fissati sulle spiagge di quest'isola e poi approdati sulle coste della Toscana». Ringrazio calorosamente per la segnalazione l'amico Alessandro Corretti, con il quale ho avuto modo di discutere molti degli argomenti qui trattati, ricavandone preziosi consigli ed utili indicazioni bibliografiche. Vedi anche con opinioni diverse TORELLI 1985, p. 44, e GRAS 1985, p. 474 sg.: «L'influence phocéenne en Italie centrale peut s'expliquer de manière très simple: ce sont les prisonniers phocéens que l'on retrouve en Etrurie et à Rome. Ainsi s'explique la légende de la fondation «corse» de Populonia selon Servius, «fondation» que ne remonte pas à la préhistoire mais s'adapte parfaitement avec les influences nord ioniennes mises en lumière récemment».

²¹ Cfr. MAGGIANI 2004, p. 151.

²² A titolo di esempio, si vedano i casi di Chiusi fondata da Telemaco (SERV., *Aen* X 167), di Pisa con i misteriosi *Teutanes graece loquentes* (vedi *infra*), di Mantova, fondata da Ocno figlio di Manto (fonti in VANOTTI 2000, p. 139 sgg.), o dei Pelasgi fondatori di Caere (cfr. L. Michetti, in MARAS-MICHETTI 2011, p. 47) e di Cortona (cfr. ora CAMPOREALE 2004, p. 181 sgg.), nonché, nell'agro Falisco, di Fescennium, fondata da Argivi (SOLIN. II 7) ovvero da Ateniesi (SERV., *Aen*. VII 695), e Falerii, di origine pelasga o argiva per Dionigi (L. Michetti, in MARAS-MICHETTI 2011, p. 49 sg.). Vedi però ancora MAGGIANI 2004, p. 151, che segnalava come nessuna fonte attribuisse fondatori greci a Populonia, proprio per contrasto con le tradizioni relative all'origine di Pisa. Sui rapporti favorevoli tra Populonia e la grecità d'Occidente – in special modo Siracusa – anche nei momenti critici della metà del V sec. a.C., si veda COLONNA 1981, pp. 448-452.

²³ Vedi recentemente anche VERGER 2000, p. 46.

²⁴ Cfr. COLONNA 1981, p. 446 sg.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ Primo fra tutti Seneca (*Helv.* VII 8), che passa in rassegna tutte le presenze straniere a lui note nell'isola.

assume proporzioni tali da comportare un'espansione della città²⁷ – anche militare e commerciale, tale da preoccupare i vicini Etruschi e i Cartaginesi²⁸ –; senza contare che è solo dopo l'occupazione persiana di Focea ed il conseguente esilio volontario dei suoi abitanti, che essi divengono un *populus* senza nome (perché senza patria), come sembrano indicare i frammenti di Timagene²⁹.

In base a quanto osservato, in questa sede si prenderà come ipotesi di lavoro che la fonte di Servio, presumibilmente attraverso Timagene, intendeva riferire la fondazione di Populonia – o meglio una sua ri-fondazione in qualità di colonia greca al fianco e non in sostituzione della ben più antica città etrusca³⁰ – ai Focei installatisi ad Alalia dopo la migrazione forzata del 546 a.C.

Com'è noto, a tale contingente di coloni focei le fonti di Erodoto attribuiscono una notevole aggressività nei confronti delle popolazioni vicine, che portarono alla reazione militare di Etruschi e Cartaginesi³¹: Hdt. I 166, 1, Ἐπεῖτε δὲ ἐς τὴν Κύρνον ἀπίκοντο, οἴκειον κοινῇ μετὰ τῶν πρότερον ἀπικόμενων ἐπ' ἕτεα πέντε καὶ ἰρὰ ἐνιδρύσαντο. Καὶ ἦγον γὰρ δὴ καὶ ἔφερον τοὺς περιοίκοις ἅπαντας, «Dopo essere giunti in Kyrnos, vissero per cinque anni insieme ai (Focei) che vi erano precedentemente arrivati e fondarono santuari. E in verità si davano alle razzie ed ai saccheggi ai danni di tutte le popolazioni vicine [...]».

Ma al di là del dettagliato resoconto erodoteo, un diverso filone delle fonti classiche documenta la tradizione di una fondazione contemporanea di Massalia da parte degli stessi coloni³², aprendo un'interessante prospettiva riguardo al significato – sia politico che storico – del concetto di 'fondazione' di una colonia, a volte utilizzato anche quando è noto un insediamento coloniale preesistente³³.

Come osservato da F. Raviola³⁴, la coincidenza cronologica della fondazione di Massalia e Velia – comportante per la prima il ricorso ad una 'cronologia bassa' – è funzionale nell'ottica delle fonti greche al parallelismo tra le due maggiori colonie focee d'Occidente ed a nobilitare la loro origine comune dall'odio per la schiavitù imposta dai Persiani, come sottolineato dalla maggior parte delle notizie conservate.

Ai fini della ricostruzione storica qui proposta, conta rilevare come tali notizie potrebbero sottintendere un reale arrivo di una parte dei Focei esiliati a Massalia³⁵ e a tale quadro si adattano sia il dato della partecipazione massaliota alla fondazione di Velia³⁶ – comunque vada interpretato –, sia soprattutto la tradizione risalente ad Antioco di Siracusa³⁷, che vedeva Massalia come meta dei profughi al pari di Kyrnos.

²⁷ Cfr. LEPORE 1970, p. 23 sg., e PUGLIESE CARRATELLI 1970, p. 11.

²⁸ Cfr. COLONNA 2000b, p. 48.

²⁹ Anche per Seneca (*Helv.* VII 8), i Focei che *in hac insula (scil. Corsica) conederunt* sono definiti genericamente *Græci*, lasciando aperta la possibilità che anche la sua fonte dipenda in ultima analisi da Timagene, come potrebbe indiziare l'espressione *Phocidae relicta*, se confrontabile con *ex terra Phocidae* di HYG., fr. 7; cfr. NENCI 1958, p. 55, nota 118, ma vedi RAVIOLA 2000, p. 65, nota 25. Al medesimo filone potrebbe forse riferirsi anche un frammento dello Pseudo-Acrone (*Schol. vetust. in HOR., epodi XVI 15*): *Hoc etenim relicto patrio solo in Galliam venerunt Massiliamque urbem, ut lectum est, condiderunt*, in cui pure manca l'indicazione etnica.

³⁰ Secondo un modello di 'partnership' politica e commerciale che si è constatato essere operante in diversi casi nell'espansione coloniale focea; cfr. LEPORE 1970, p. 39 sgg.

³¹ Sul passo si veda PUGLIESE CARRATELLI 1970, p. 10 sg.

³² Vedi anche GRAS 2000, p. 38.

³³ E la constatazione interessa tantopiù la ricerca su Populonia in quanto, se si accetta l'ipotesi qui proposta, anche per tale città le fonti parlano di una 'fondazione' pur in presenza di un grande insediamento di maggiore antichità. Una doppia data di fondazione nelle fonti ha anche ad esempio Capua (cfr. VELL. I 7). L'approfondimento di questa tematica esula però dall'ambito di questo contributo; cfr. LEPORE 1970; RAVIOLA 2000, p. 57 sgg.; ANTONELLI 2008, p. 134 sgg.

³⁴ RAVIOLA 2000, p. 90 sgg.

³⁵ Cfr. GRAS 1995.

³⁶ Ps.-SKYMN. 250-252 Müller; cfr. LEPORE 1970, p. 53 sg.; PUGLIESE CARRATELLI 1970, p. 14 sgg.; RAVIOLA 2000, p. 62 sg. e nota 20; MOREL 2006, p. 1742, e ANTONELLI 2008, p. 135 sgg. Sul passo di Charax, *apud* STEPH. BYZ. 639, 9-10 Meineke, che potrebbe rientrare nel discorso, si veda PRIVITERA 2007, p. 48 sg., con bibliografia.

³⁷ FGH 555 F 8 (*apud* STRAB. VI 1, 1 [252]); cfr. RAVIOLA 2000, p. 58; ANTONELLI 2008, p. 134 sgg., e vedi oltre.

Rispetto al *logos* erodoteo, le altre fonti a disposizione sembrano ricostruire un quadro più vario delle azioni e degli intenti dei Focei esiliati, che potrebbero non essere stati così uniti come lascia intendere lo storico di Alicarnasso³⁸. Un ulteriore elemento a questo quadro viene da un'altra notizia riportata da Stefano Bizantino e risalente ad Artemidoro di Efeso³⁹, secondo cui in seguito a delle discordie interne una parte dei Focei che si dirigevano a fondare la città (evidentemente Massalia), si allontanarono dal gruppo principale per fondare Tauroeis, che prese il nome dall'*episeimon* della loro nave⁴⁰.

Se come sembra, anche questa notizia può essere ricondotta al medesimo contesto dell'esilio volontario dei Focei dopo l'occupazione persiana, le mete della loro migrazione aumentano ulteriormente e, al di là dei *topoi* relativi alla discordia tra diverse fazioni, consentono di riconoscere una situazione articolata della rinnovata presenza focea nel Tirreno⁴¹.

In questo contesto potrebbe giustificarsi l'invio di un contingente coloniale a Populonia o, meglio, la fondazione di un fondaco greco al fianco della città etrusca ed integrato con essa⁴², secondo il metodo già sperimentato dai Focei ad Emporion e funzionale ai buoni rapporti con le istituzioni locali⁴³.

Una situazione simile potrebbe infine essere ricostruita a Pisa, per la quale diverse fonti ricordano la fondazione a *Teutanis, Graeca gente* (Plin., *nat.* III 50) ovvero da parte di *Teutanes graece loquentes* o infine la preesistenza di un *Phocis oppidum* alla città etrusca (Cato, fr. 45 Peter²)⁴⁴. Anche Pisa, posta come Populonia lungo la frequentata rotta commerciale dell'alto Tirreno⁴⁵, presenta nelle fonti il ricordo di una presenza greca di matrice focea, che va senz'altro inquadrata nell'ambito dei traffici marittimi di VII e VI secolo a.C.⁴⁶, ma che in qualità di presenza stabile di tipo 'coloniale', trova la sua migliore collocazione proprio nel momento del trasferimento in Occidente dei profughi della guerra persiana.

L'ipotesi di una presenza stabile, più o meno strutturata, di elementi focei a Pisa e a Populonia potrebbe rendere conto del vago riferimento all'Italia come meta dell'esilio volontario, da parte di Timagene (in Ammiano Marcellino: [...] *Italiam navigio petiit* [...]), subito prima di ribadire che le destinazioni finali sarebbero state *Velia in Lucania* e *Massalia in Viennensi*⁴⁷. Il passo, infatti, sembra lasciar intendere che i profughi abbiano toccato la costa italiana prima di raggiungere la loro meta o tutt'al più che avessero l'intenzione di fermarsi in Italia, cosa che

³⁸ Si consideri inoltre la fonte isolata riportata dallo Pseudo-Acrone (*Schol. vetust. in HOR., epodi XVI 17*), secondo cui i Focei avrebbero cercato scampo in Gallia in seguito a *bella civilia*, che potrebbero teoricamente riferirsi a discordie tra i cittadini in merito all'esilio volontario ed alla sua meta.

³⁹ *FGH III B 438 (apud STEPH. BYZ. 608, 6-11 Meineke)*: Ταυρόεις, πόλις Κελτική, Μασσαλιητῶν ἄποικος. [οἱ πολῖται Ταυροέντιοι.] Ἀρτεμίδωρος ἐν πρώτῳ γεωγραφουμένων φησὶν ὅτι ταυροφόρος ἦν ἡ ναῦς ἡ διακομίσασα τοὺς τὴν πόλιν κτίσαντας, οἱ ἀπορριπέντες ἀπὸ τοῦ στόλου τῶν Φωκαίων καὶ προσενεχθέντες αὐτόθι ἀπὸ τοῦ ἐπισήμου τῆς νεὸς τὴν πόλιν ὠνόμασαν. Τὸ ἐθνικὸν Ταυροέντιοι.

⁴⁰ Cfr. LOMBARDO-FRISONE 2000 e PRIVITERA 2007, p. 46. Che i fondatori di Massalia fossero solo una parte (μοῖρα) del gruppo dei fuggiaschi è implicito anche in PAUS. X 8, 6; cfr. RAVIOLA 2000, p. 65.

⁴¹ Cfr. GRAS 1997, p. 61 sg., e vedi anche COLONNA 1962, p. 58 sgg., a proposito della toponomastica greca dell'alto Tirreno. La molteplicità delle fondazioni focee al momento dell'esilio in Occidente potrebbe render conto anche dell'espressione usata da Tucidide (I 13, 6) per definire coloro che sconfissero i Cartaginesi in battaglia navale: Φωκαῆς τε Μασσαλίαν οἰκίζοντες, «i Focei che fondavano/fondarono Massalia», per distinguerli da quelli che fondarono altre città; sull'argomento, si veda diffusamente RAVIOLA 2000, p. 77 sgg.

⁴² Cfr. già MARTELLI 1977, pp. 100-104; MARTELLI 1979, p. 39; ROMUALDI 1993, p. 112; e vedi anche CORRETTI-BENVENUTI 2001, p. 141, nota 82.

⁴³ Cfr. LEPORE 1970, p. 26 sgg.

⁴⁴ Cfr. BONAMICI 1995, p. 27 sg., nota 67 (con bibl.); BRUNI 2004, p. 49 sgg.; MAGGIANI 2004, p. 150 (e nota 4 con bibl.). Fonti in ANTONELLI 2008, p. 116 sgg.

⁴⁵ Cfr. BONAMICI 1995, p. 23 sgg.

⁴⁶ Cfr. CORRETTI 2005, p. 254, nota 52, che pensa ad un fondaco foceo in funzione del controllo del commercio del minerale elbano; sull'argomento vedi però anche BONAMICI 1993 e BRUNI 2004, p. 227 sgg.

⁴⁷ Ma almeno quest'ultima specificazione geografica deriva chiaramente da un'interpolazione di Ammiano Marcellino, dal momento che si riferisce ad una partizione amministrativa diocleziana; cfr. RAVIOLA 2000, p. 64, nota 24.

solo una parte di essi avrebbe poi effettivamente portato a termine; non è mancato però chi ha pensato di intendere il riferimento come un'allusione di Timagene o di Ammiano alla permanenza in Corsica⁴⁸, anche se in realtà solo in senso molto lato la Corsica potrebbe essere considerata parte dell'Italia in una fonte (sia pure tardo-antica).

Ma alla luce di quanto si è osservato riguardo al passo serviano sulla fondazione di Populonia, se si accetta l'ipotesi qui proposta, non è possibile pensare che Timagene ignorasse la presenza focea in Corsica⁴⁹ e nella fattispecie il brano ricostruito dalle due fonti latine (che si sono fatte risalire alla mediazione di Igino) sembra essere il riassunto stringato di una narrazione più estesa.

A tale riguardo, merita qualche attenzione la possibilità di individuare la fonte o le fonti della notizia di Timagene che, a detta di Ammiano, *haec quae diu sunt ignorata collegit ex multiplicibus libris*. Nel caso in questione, il dato della fondazione tarda di Massalia esclude la provenienza da Timeo, che collocava l'evento centoventi anni prima della battaglia di Salamina⁵⁰, mentre ha ottime probabilità di essere attribuito ad Antioco, che per primo tra gli autori noti affianca Massalia e la Corsica come duplice meta dei profughi focei⁵¹.

Antioch., *FGrH* 555 F 8 (*apud* STRAB. VI 1, 1, 23-29 [252]): φησὶ δ' Ἀντίοχος Φωκαίας ἀλούσης ὑφ' Ἀρπάγου τοῦ Κύρου στρατηγοῦ, τοὺς δυναμένους ἐμβάντας εἰς τὰ σάφη πανοικίους πλεῦσαι πρῶτον εἰς Κύρνον καὶ Μασσαλίαν μετὰ Κροοντιάδου, ἀποκρουσθέντας δὲ τὴν Ἑλέαν κτίσαι.

La principale discordanza tra i due passi è infatti data dalla presenza della Corsica e dal riferimento a Velia solo dopo l'espulsione (ἀποκρουσθέντας)⁵², che allude evidentemente alla battaglia del mare Sardonio⁵³.

Sono invece congruenti con quanto è noto della notizia di Timagene l'assenza del nome dei Focei⁵⁴ e l'espressione ὑφ' Ἀρπάγου τοῦ Κύρου στρατηγοῦ, paragonabile alla corrispondente latina *ab Harpalo regis Cyri praefecto*⁵⁵. Più interessante, in questa sede, è la possibilità di confrontare la frase πλεῦσαι πρῶτον εἰς Κύρνον con *Italiam navigio petiit*, con la quale sembra condividere la condizione di resoconto di una prima tappa della navigazione.

Va osservato che dei due frammenti della notizia di Timagene, il passo del commento di Igino all'*Eneide* concentra l'attenzione sulla data di fondazione di Velia, mentre il brano della *archaeologia* gallica di Ammiano Marcellino è interessato a Massalia: in entrambi i contesti, quindi, il passaggio dei Focei in Corsica non è necessario alla comprensibilità della citazione.

Viceversa, il frammento di Antioco riportato da Strabone si pone nel contesto della descrizione di Velia / Elea nella *chora* posidoniate e serve a chiosare il dato della fondazione da parte di Focei menzionato poco prima (Strab. VI 1, 1, 14-15 [252]). Come nel caso della più ampia narrazione di Erodoto, quindi, la notizia dell'avventura corsa dei profughi focei è funzionale qui alla descrizione delle cause della *ktisis* di Elea, distanziata cronologicamente dall'assedio vittorioso di Arpago.

Pur in assenza di certezze, data la natura estremamente frammentaria delle fonti, ricostruite solo in base a citazioni succinte e riassuntive, esiste una buona probabilità di ricollegare la ricostruzione storica di Timagene riguardo alla migrazione occidentale dei Focei all'opera di Antioco, che comprendeva un più o meno ampio resoconto dei fatti di Alalia.

Nel breve stemma delle fonti così ricostruito, resta però il problema della conversione in Italia di un riferimento geografico che in Antioco sembra limitarsi a Kyrnos. In questo conte-

⁴⁸ Cfr. RAVIOLA 2000, p. 64, con bibl.

⁴⁹ Anche se non è possibile stabilire quanto avesse approfondito la questione Ammiano Marcellino, al quale il passo in questione interessava solo nella prospettiva della storia più antica della Gallia.

⁵⁰ Cfr. RAVIOLA 2000, p. 57 sgg.; e ANTONELLI 2008, p. 134 sg.

⁵¹ Cfr. PUGLIESE CARRATELLI 1970, p. 15; ma vedi contro MOREL 2006, p. 1737 sg.

⁵² Che tenderei a riferire per brachilogia ai soli esuli della Corsica, come propone ANTONELLI 2008, pp. 208 sgg. e 220 sg.

⁵³ Cfr. GRAS 2000, p. 38 sgg.; FERACO 2011, p. 81.

⁵⁴ Ai quali si riferisce il significativo τοὺς δυναμένους, su cui vedi ANTONELLI 2008, p. 209.

⁵⁵ Su cui vedi *supra*, nota 8.

sto, la possibile conoscenza da parte di Timagene della presenza dei profughi focei a Populonia – ed eventualmente anche a Pisa sulla scorta delle fonti di Catone –, secondo l'ipotesi qui prospettata, potrebbe in teoria rendere conto della menzione dell'Italia nel riassunto di Ammiano Marcellino⁵⁶, in qualità di riferimento sintetico alle diverse sedi occupate dai profughi in un primo momento della migrazione⁵⁷.

A tale ipotesi sembra poter portare un ulteriore – sia pur debole – appoggio la possibilità di confrontare la sequenza riportata da Servio (*Populonium [...] populum ex insula Corsica in Italiam venisse et condidisse dicunt*) con quella di Ammiano (*Asiaticus populus [...] Italiam navigio petiit, cuius pars in Lucania Veliam [...] condidit*) ripropone il medesimo schema, che distingue i due momenti del viaggio e della fondazione.

Un'ultima osservazione a questo proposito merita infine l'ellittico riferimento all'Italia inserito da Seneca nel suo racconto sulla breve presenza greca in Corsica, *ex qua quid eos fugaverit, incertum est, utrum caeli gravitas an praepotentis Italiae conspectus an natura inportuosi maris* (*Helv.* VII 8). Per spiegare l'abbandono della sede coloniale, infatti, il filosofo prospetta tra le difficoltà anche «l'invadente vicinanza dell'Italia», alludendo alla scomoda prossimità di altri popoli in concorrenza per il controllo delle risorse, o forse ad un'ipotetica attrazione che una sede in terraferma avrebbe esercitato sui coloni greci; ma in realtà sembra evidente che egli si sforzi di mascherare la reale causa dell'evento, che comportò com'è noto un intervento militare esterno⁵⁸.

Riassumendo il quadro storico che le fonti permettono di delineare, la tradizione sull'esistenza di un insediamento greco a Populonia – presumibilmente in una forma emporica collegata con l'*epineion* della città⁵⁹ – è verosimilmente da inquadrare nel periodo della presenza focea ad Alalia e più probabilmente nella fase finale, quando il sopraggiungere di un rinforzo coloniaro costituito dai profughi della madrepatria ha comportato il trasferimento in Occidente dell'intera *polis* (sottinteso dal trasferimento dei *sacra*⁶⁰) e delle sue potenzialità d'espansione⁶¹.

L'insediamento popoloniese, ventilato dalla fonte di Servio, trova posto nel quadro più ampio di una rinnovata serie di presenze focee nel Mediterraneo centro-settentrionale nella seconda metà del VI secolo che, a partire da un possibile parallelo rinforzo coloniaro a Massalia, comportano un nuovo stanziamento a Tauroeis⁶² ed una presenza a Pisa la cui entità e funzione resta ancora da chiarire⁶³.

Per quanto riguarda Alalia, la narrazione di Erodoto, arricchita da alcune altre fonti storiche, la cui pertinenza all'argomento non è sempre evidente⁶⁴, ha conservato la notizia sicura dell'intervento militare etrusco (e cartaginese) che in ultima analisi ha comportato lo sgombero della sede coloniale ed il nuovo trasferimento ad Elea/Velia in Italia meridionale⁶⁵.

⁵⁶ A sua volta proveniente da Igino; vedi *supra*.

⁵⁷ E nel contesto dell'Etruria arcaica si giustifica più facilmente un riferimento alla Corsica come 'estensione' geografica dell'Italia tirrenica.

⁵⁸ Nello schema della *Consolatio ad Helviam matrem* non può trovare posto alcun riferimento all'ostilità dei vicini (VII 8), che Seneca non considera una spinta sufficiente a giustificare i trasferimenti di popoli. Ciò può forse dar conto della (voluta) ignoranza del filosofo sulla battaglia del mare Sardonio, inevitabilmente famosa sin dai tempi di Erodoto, cui pure sembra alludere con l'oscura espressione qui analizzata. Cfr. anche RAVIOLA 2000, p. 65. Per una possibile suggestiva allusione iconografica alla battaglia in una *hydria* ceretana più recente di una generazione, si veda PEDRONI 2002.

⁵⁹ Su cui cfr. LEPORE 1970, p. 26 sgg.

⁶⁰ Si veda il virgiliano *Ilium in Italiam portans victosque penatis*, riferito ad Enea (VERG., *Aen.* I 68); vedi *supra*, nota 7.

⁶¹ Si tenga conto che questo è proprio ciò che temevano i Chioti al momento in cui hanno rifiutato ai Focei la possibilità di fondare una nuova patria presso le isole Oinoussai (HDT. I 165, 1-2); cfr. ANTONELLI 2008, pp. 206 sg., 216 sg.

⁶² Se, come sembra, la fondazione va riferita a questa fase; vedi *supra* e cfr. LOMBARDO-FRISONE 2000.

⁶³ Vedi *supra*, nota 44, e cfr. MAGGIANI 2006, p. 444 sg., nota 2.

⁶⁴ Cfr. GRAS 2000, p. 38 sgg.

⁶⁵ Al quale potrebbe aver preso parte un contingente di Massaloti (Ps.-SKYMN. 247-253), eventualmente derivante da una parte del rinforzo coloniaro del 546 a.C.; cfr. MOREL 2006, p. 1742; ANTONELLI 2008, p. 134 sgg.

Relativamente a Populonia, invece, si possiedono le sole fonti di Servio che però, nella articolazione in tre diverse parti, sembrano conservare il ricordo di una diacronia degli eventi. In particolare la terza frase (*alii Volaterranos Corsis eripuisse Populonium dicunt*) potrebbe essere la conclusione della prima e derivare dalla medesima fonte: il resoconto storico di Timagene secondo l'ipotesi qui prospettata. In tal caso la definizione etnica di Corsi dovrebbe derivare da una semplificazione operata da Servio (o dalla sua fonte latina), che riassume in questo modo quello che prima è stato definito un *populus ex insula Corsica*.

Ma quello che conta qui sottolineare è che, come nel caso dei Focei di Alalia espulsi dai Tirreni – con ogni probabilità soprattutto ceretani (Hdt. I 166, 5; Diod. V 13, 4)⁶⁶ – anche i 'Corsi' di Populonia sono stati allontanati dagli Etruschi, stavolta di Volterra, che riprendono il controllo del centro costiero e presumibilmente dell'attività di lavorazione e commercio del ferro ad esso connessa⁶⁷.

In sostanza, se fosse vera l'ipotesi proposta, la reazione volterrana alla presenza greca a Populonia sarebbe un pendant sulla terraferma della grandiosa operazione navale che allontanò gli aggressivi Focei della Corsica.

In tale contesto, la seconda notizia riportata da Servio che comporta la definizione di Populonia come colonia dei Volterrani potrebbe riferirsi tanto ad una proiezione indietro nel tempo, alle origini della città⁶⁸, del rinnovato controllo esercitato da Volterra, quanto alla nuova condizione assunta da Populonia dopo la parentesi dell'insediamento greco.

STEMMA DELLE FONTI

Antiochus (V sec. a.C.)

Antioch., *FGrH* 555 F 8 (*apud* Strab. VI 1, 1, 23-29 [252]): φησὶ δ' Ἀντίοχος Φωκαίας ἀλούσης ὑφ' Ἀρπάγου τοῦ Κύρου στρατηγοῦ, τοὺς δυναμένους ἐμβάντας εἰς τὰ σκάφη πανοικίους πλεῖσαι πρῶτον εἰς Κύρνον καὶ Μασσαλίαν μετὰ Κρεοντιάδου, ἀποκρουσθέντας δὲ τὴν Ἑλέαν κτίσαι.

Timagenes (I sec. a.C.)

Hyginus (I sec. a.C.)

HYG., fr. 7, 10-12 (*apud* Gell. X 16, 1-5): *qui ab Harpalo [...] regis Cyri praefecto ex terra Phocide fugati sunt, alii Veliam, partim Massiliam condiderunt.*

Ammianus Marcellinus (IV sec. d.C.)

Amm. XV 9, 7: *A Phocaea vero Asiaticus populus Harpali inclementiam vitans, Cyri regis praefecti, Italiam navigio petiit, cuius pars in Lucania Veliam, alia condidit in Viennensi Massiliam.*

Servius auctus (VI sec. d.C.)

Serv. auctus, *Aen.* X 172: *Quidam Populonium post XII populos in Etruria constitutos populum ex insula Corsica in Italiam venisse et condidisse dicunt.*

⁶⁶ Cfr. COLONNA 2000b, p. 47 sg.

⁶⁷ Cfr. CORRETTI-BENVENUTI 2001, p. 144 sg.

⁶⁸ Cfr. TORELLI 1985, p. 48 sg., che assimila il ruolo di Populonia e Roselle come avamposti marittimi rispettivamente di Volterra e Chiusi, costituiti a danno del territorio vetuloniese; vedi anche CAMBI 2002, p. 10 sg.

APPENDICE: GRECI A POPULONIA IN EPOCA ARCAICA?

Il lavoro qui presentato, procedente su basi esclusivamente filologiche e storiche, ha inteso ricostruire lo stemma delle fonti riguardanti la fondazione di Populonia, ed inserire la notizia nel quadro della presenza focea in Occidente. Si è trattato in sostanza di un'operazione di analisi ed inquadramento della questione storica sollevata dalle fonti, cercando di ottenere un quadro complessivo organico, che rendesse ragione delle opinioni degli autori antichi sull'argomento.

La correttezza o meno dell'ipotesi avanzata non può in alcun modo essere considerata una prova della realtà storica di una presenza focea stanziale a Populonia, né tantomeno di una preminenza greca nel popolamento o nella classe dominante popoloniese. Al contrario, se l'ipotesi può essere accolta, si delinea una precisa tendenza degli autori antichi a ricongiungere i fenomeni storici che hanno interessato la città in epoca post-arcaica, ed i conseguenti buoni rapporti con il mondo greco, ad una 'fondazione' o rifondazione focea risalente all'epoca dei fatti di Alalia.

Ma è lecito domandarsi quali sono le possibilità di individuare tracce concrete di una presenza greca ionica a Populonia in epoca arcaica, che potrebbero suggerire il nucleo attorno al quale si sarebbe formata tale tradizione storiografica⁶⁹.

A tale proposito, va rilevato che la documentazione archeologica a disposizione, attualmente ancora povera di informazioni riguardo alla fase arcaica dell'abitato, tra VI e V secolo a.C., non consente di avere certezze a riguardo, anche se la rapidità con cui nuovi dati vengono alla luce e sono resi noti dagli studiosi impegnati nelle ricerche su Populonia fa ben sperare per i prossimi sviluppi.

Nonostante l'ancora relativa scarsità di contesti archeologici riferibili alla fase arcaica e tardo-arcaica dell'insediamento etrusco di Populonia, non mancano indizi di alcuni repentini cambiamenti che interessano la struttura dell'abitato e la destinazione d'uso delle varie aree nel corso del VI secolo a.C.

I recenti scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana, con la collaborazione della cattedra di Etruscologia dell'Università di Roma "La Sapienza" sul Poggio del Teglegrafo sotto la direzione di G. Bartoloni hanno evidenziato come sulla parte alta dell'acropoli manca qualunque testimonianza di presenze archeologiche (anche residuali) relative al periodo tra l'inizio del VI secolo ed il III secolo a.C.⁷⁰ L'assenza è tanto più significativa in considerazione dell'alto valore di rappresentanza di cui la zona aveva goduto nel corso dell'epoca orientalizzante, come è testimoniato dal ritrovamento di residenze di alto rango⁷¹. Sembra evidente quindi che nel corso del VI secolo vi sia stato un ripensamento radicale della funzione dell'acropoli, che viene esclusa da presenze abitative (presumibilmente acquisendo un valore più esclusivamente sacrale⁷²), proprio in una fase che vede modificare l'organizzazione dell'abitato.

A questo cambiamento di carattere urbanistico, che sembra implicare un altrettanto significativo mutamento di ordine sociale, che vede ridursi la funzione dominante del ceto gentilizio orientalizzante, potrebbe non essere estraneo l'inizio delle attività estrattive e di lavorazione del ferro, che per quanto riguarda il minerale dell'isola d'Elba non sembra risalire oltre la metà del VI secolo a.C.⁷³, ma che potrebbe essere anticipato alla prima metà dello stesso secolo in base

⁶⁹ Si ricordi che già in passato, del tutto indipendentemente, era stata avanzata l'ipotesi di un fondaco greco orientale a Populonia in età arcaica, in base alla documentazione numismatica e archeologica; cfr. MARTELLI 1977, p. 100 sgg.; MARTELLI 1979, p. 39; ROMUALDI 1993, p. 112; CORRETTI - BENVENUTI 2001, p. 141, nota 82.

⁷⁰ BARTOLONI 2004-2005.

⁷¹ Cfr. BARTOLONI - ACCONCIA 2007; BARTOLONI 2011. Ringrazio la prof.ssa G. Bartoloni per gli utili scambi di idee sull'argomento.

⁷² Si noti che ancora Strabone (V 2, 6) registrava ai suoi tempi la presenza dei soli santuari e poche abitazioni sull'acropoli (πολίχνιον); cfr. MARTELLI 1981b, p. 156.

⁷³ Cfr. COLONNA 1981, p. 445; ROMUALDI 1993, p. 102.

ad alcuni indizi di carattere archeologico⁷⁴ ed in considerazione della possibilità di uno sfruttamento del minerale dell'area campigliese⁷⁵.

Nella seconda metà del VI secolo, però, le trasformazioni sociali ed economiche risultano senz'altro più evidenti, grazie alla documentazione fornita dalle tombe a edicola, cui si affianca la distribuzione di quelle a cassone, a testimonianza della nascita di un ceto medio⁷⁶, che difficilmente non va messo in relazione con le implicazioni economiche dello sfruttamento metalifero, dalle quali deriverà di lì a poco anche la necessità dell'emissione di moneta⁷⁷.

Dal punto di vista archeologico, in questo periodo l'abitato è contrassegnato da una sistemazione monumentale imponente, che sembra collegare diversi settori della città, una parte della quale è stata messa in luce da Antonella Romualdi nel corso di uno scavo sotto la strada comunale di Baratti⁷⁸, in corrispondenza di un tratto delle mura della città, costruite in epoca successiva obliterando la funzionalità della struttura⁷⁹.

Come si è detto, la natura indiziaria e per ora ancora dispersa dei ritrovamenti archeologici di carattere urbanistico non consente di stabilire con chiarezza la sequenza delle fasi occorse nell'arco del VI secolo; ma in considerazione delle osservazioni sopra esposte riguardo alle fonti storiche utilizzabili per illustrare il periodo, può essere suggestivo tentare di mettere in relazione i cambiamenti economici e sociali della seconda metà del secolo con la rinnovata presenza focea nel Tirreno settentrionale – e forse sul suolo stesso di Populonia – in connessione con l'impianto portuale e con lo sfruttamento delle attività minerarie e metallurgiche.

Un corollario non secondario di tale presenza può senz'altro essere individuato nell'arrivo della ceramica attica – a Populonia come a Pisa – a partire dalla metà del VI secolo o poco prima, ma con aumento decisivo della consistenza solo a partire dal 540 a.C.⁸⁰, in sintomatica coincidenza con l'arrivo dei profughi focei ad Alalia.

Da ultimo resta da accennare alle testimonianze epigrafiche, che documentano la presenza greca a Populonia in epoca arcaica e sub-arcaica.

Fino ad oggi, l'unica attestazione diretta che potrebbe riferirsi a quest'epoca è il noto graffito [- -]εστ[- -], significativamente apposto su un vaso di produzione locale e pertanto documento sicuro di una presenza greca nella città⁸¹: purtroppo le incertezze sulla cronologia (che oscilla tra il VI e il V secolo a.C.) e l'esiguità del testo conservato non consentono di trarre indicazioni certe. Va comunque rilevato che il *sigma* a quattro tratti potrebbe riferirsi facilmente alla tradizione grafica ionica, oltre che a quella siceliota, come pure è stato suggerito⁸².

Più ampia è la documentazione indiretta, offerta da forme onomastiche etrusche di derivazione greca, che sono ampiamente note e commentate in letteratura (il che esime dal riprendere qui la questione nel dettaglio)⁸³. Se però i nomi di *Metru* e *Karmu*, nonché il più tardo *Antru*[- -], forniscono la prova dell'integrazione di emigrati greci nella comunità popu-

⁷⁴ Cfr. CORRETTI-BENVENUTI 2001, p. 141; BONAMICI 2006, p. 259.

⁷⁵ Cfr. ZIFFERERO 2002, p. 181 sgg., che propone di collocare la prima fase di sfruttamento delle risorse minerarie già nell'epoca dei *principes* del VII sec. a.C.; vedi anche CAMBI 2002, p. 10. Per quanto riguarda il commercio del minerale elbano in epoca arcaica, si consideri l'ipotesi di un controllo da parte di Focei stanziati presso il porto di Pisa, ventilata da CORRETTI 2005, p. 254, nota 52.

⁷⁶ Cfr. ROMUALDI 1993, p. 105 sg.

⁷⁷ Cfr. MARTELLI 1977. Si veda anche CAMBI 2002, p. 12 sg., con riferimento al cosiddetto «miracolo populoniese», visibile «soprattutto a partire dagli anni finali del VI secolo a.C.».

⁷⁸ Notizie preliminari ne sono state date dall'autrice in ROMUALDI 1993, p. 110; ROMUALDI 1996, p. 185; ROMUALDI 2004, p. 185, e ora in ROMUALDI 2012, p. 128 sgg., con datazione «intorno alla metà/seconda metà del sesto secolo avanti Cristo».

⁷⁹ Per la possibile datazione in epoca tardo-arcaica di una prima fase delle fortificazioni dell'acropoli di Populonia, si veda ROMUALDI 2012, p. 128.

⁸⁰ Cfr. BRUNI 2004, p. 244; e vedi già MARTELLI 1981a, p. 414 sgg.

⁸¹ Cfr. M. MARTELLI, in *StEtr* XLIX, 1981, *REE* n. 16; e MAGGIANI 2004, p. 164 sg.

⁸² Cfr. MAGGIANI 2004, p. 165, anche riguardo ad un secondo graffito greco καλειν[- -], databile alla seconda metà del V sec. a.C.

⁸³ Cfr. diffusamente MAGGIANI 2004, p. 164 sgg.; e ROMUALDI 2004, p. 181 sg.

loniese⁸⁴, fino almeno dalla prima metà del V secolo a.C., non possono riferirsi con chiarezza ad individui di origine ionica se non addirittura focea, e pertanto sono destinati a rimanere al margine della questione.

È però senz'altro assai significativo che il magro corpus onomastico di Populonia – che si riduce ancor di più se si esclude la documentazione di età ellenistica – comprenda un *Kursi-ke*, che nel nome denuncia la sua condizione di meteco e la sua origine dalla Corsica, confermando lo stretto rapporto tra la città etrusca e la grande isola che era stata meta dell'esilio volontario dei Focei⁸⁵.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTONELLI L. 2008, *Traffici focei di età arcaica*, Hesperia 23, Roma.
- BARTOLONI G. 1991, *Populonium Etruscorum quodam hoc tantum in litore. Aspetti e carattere di una comunità costiera nella prima età del Ferro*, in AC XLIII, pp. 1-37.
- 2002, *Strutture e rituali funerari: il caso di Populonia*, in *Etruria e Sardegna 2002*, pp. 343-362.
- 2004, *Indagini a Poggio del Telegrafo: l'insediamento della prima età del Ferro*, in L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 3*, Firenze, pp. 237-250.
- 2004-2005, *Considerazioni sull'inizio del processo di formazione urbana emerse dalle ricerche in corso a Poggio del Telegrafo e nel Golfo di Baratti*, in *ScAnt XII* [2007], pp. 45-55.
- 2011, *Un rito di obliterazione a Populonia*, in D. F. MARAS (a cura di), *Corollari. Studi di antichità in omaggio all'opera di G. Colonna*, Pisa-Roma, pp. 102-110.
- BARTOLONI G. - ACCONCIA V. 2007, *L'acropoli di Populonia. La casa del re*, in L. BOTARELLI - M. COCCOLUTO - M. C. MILETI (a cura di), *Materiali per Populonia 6*, Pisa, pp. 11-29.
- BATS M. 1994, *Le silence d'Hérodote ou Marseille, Alalia et les Phocéens en Occident jusqu'à la fondation de Vélia*, in *AION ArchStAnt n.s. I*, pp. 133-148.
- BATTISTI C. 1959, *Sul nome di Populonia*, in *StEtr XXVII*, pp. 385-412.
- BONAMICI M. 1993, "Alii ubi modo Pisae sunt, Phocida oppidum fuisse aiunt". *Qualche osservazione a Servio*, in *Verg. Aen. X 179*, in *SCO XLIII*, pp. 399-425.
- 1995, 'Ἀπὸ δὲ Ἀντίου Τυρρηνοὶ ἔθνος. *Contributo alle rotte arcaiche nell'alto Tirreno*, in *StEtr LXI*, pp. 3-43.
- 2006, *Nuove ricerche nell'area degli edifici industriali di Populonia*, in Ἀγωγή III, pp. 255-268.
- BRIQUEL D. 2001, *La tradizione storiografica sulla dodecapoli etrusca*, in *La lega etrusca. Dalla dodecapoli ai quindicim populi*, Atti della Giornata di studi (Chiusi 1999), Pisa-Roma, pp. 9-18.
- BRUNI S. 2004, *Presenze greche a Pisa*, in *AnnMuseoFaina XI*, pp. 227-269.
- CAMBI F. 2002, *I confini del territorio di Populonia: stato della questione*, in F. CAMBI - D. MANACORDA (a cura di), *Materiali per Populonia*, Firenze, pp. 9-27.
- 2004, *Populonia e l'isola d'Elba. Territorio e viabilità delle fortezze d'altura*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia 3*, Firenze, pp. 291-307.
- CAMPOREALE G. 2004, *Sulle tradizioni egee intorno all'origine degli Etruschi*, in *ParPass LIX*, pp. 179-197.
- COLONNA G. 1962, *Sull'origine del culto di Diana Aventinensis*, in *ParPass XVII*, pp. 57-60.
- 1975, *Firme etrusche di artefici nell'Italia centrale*, in *RM LXXXII*, pp. 181-192.
- 1981, *Presenza greca ed etrusco-meridionale nell'Etruria mineraria*, in *Etruria mineraria 1981*, pp. 443-452.

⁸⁴ In corso nei primi due casi; in cui il nome non è accompagnato da un gentilizio (cfr. COLONNA 1975, p. 191 sg.), compiuta nel terzo, in cui il nome di un *Andron* o *Andronikos* si è ormai trasformato nel gentilizio portato dal suo discendente *Larθ* (cfr. MAGGIANI 2004, p. 169). Tendo invece a ritenere più plausibile la provenienza locale del nome *leθq[e]*, attestato su un vaso di produzione pisana (cfr. MARAS 2001-2003, p. 413, nota 63; *contra* A. MAGGIANI, in *StEtr LX*, 1994 [1995], *REE* n. 41; e ROMUALDI 2004, p. 182, nota 5).

⁸⁵ Cfr. MAGGIANI 2006, p. 445.

- 2000a, *Populonia e l'architettura funeraria etrusca*, in A. ZIFFERERO (a cura di), *L'architettura funeraria a Populonia tra IX e VI secolo a.C.*, Atti del Convegno (Populonia 1997), Firenze, pp. 253-260.
- 2000b, *I Tyrrhenoi e la battaglia del Mare Sardonio*, in *Μάχη* 2000, pp. 47-56.
- CORRETTI A. 2004, *Per un riesame delle fonti greche e latine sull'isola d'Elba nell'antichità*, in M. L. GUALANDI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali per Populonia* 3, Firenze, pp. 269-289.
- 2005, *Per un riesame delle fonti greche e latine sull'isola d'Elba nell'antichità II. Gli Argonauti*, in A. CAMILLI - M. L. GUALANDI, *Materiali per Populonia* 4, Firenze, pp. 231-258.
- CORRETTI A. - BENVENUTI M. 2001, *The beginning of iron metallurgy in Tuscany with special reference to Etruria mineraria*, in *Mediterranean Archaeology* XIV, pp. 127-145.
- CRISTOFANI M. 1976, *La leggenda di un tipo monetale etrusco*, in *L'Italie préromaine et la Rome républicaine*, Mélanges offerts à Jacques Heurgon, Collection de l'École Française de Rome 27, Rome, pp. 209-214.
- 1981, *Geografia del popolamento e storia economico-sociale nell'Etruria mineraria*, in *Etruria mineraria* 1981, pp. 429-441.
- DONATI L. 2001, *Gli Etruschi e la Corsica*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, S. Giovanni Lupatoto (VR), pp. 272-279.
- Etruria mineraria* 1981, *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Firenze-Populonia-Piombino 1979), Firenze.
- Etruria e Sardegna* 2002, *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*, Atti del XXI Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma.
- FERACO F. 2011, *Ammiano geografo. Nuovi studi*, Napoli.
- GRAS M. 1985, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Roma.
- 1995, *L'arrivée d'immigrés à Marseille au milieu de VI^e s. av. J.-C.*, in P. ARCELIN et al. (a cura di), *Sur les pas des Grecs en Occident*, Hommages à André Nickels, Études massaliètes 4, Paris-Lattes, pp. 363-366.
- 1997, *L'Occidente e i suoi conflitti*, in S. SETTIS (a cura di), *I Greci. Storia cultura arte società* 2. *Una storia greca* II. *Definizione*, Torino, pp. 61-85.
- 2000, *La battaglia del Mare Sardonio*, in *Μάχη* 2000, pp. 37-46.
- 2001, *Occidentalia. Le concept d'émigration ionienne*, in *AC* XLIII, pp. 269-278.
- 2003, *Antipolis et Nikaia. Les ambiguïtés de la frontière entre Massalie et l'Italie*, in M. BATS (a cura di), *Peuples et territoires en Gaule méditerranéenne*, Hommage à Guy Barruol, Montpellier 2003, *Revue Archéologique de Narbonnaise* Suppl. 35, pp. 241-246.
- LEPORE E. 1970, *Strutture della colonizzazione focea in Occidente*, in *ParPass* XXV, pp. 19-54.
- LOMBARDO M. - FRISONE F. 2000, *Profughi e coloni dall'Asia minore in Magna Grecia, VII-V sec. a.C.*, in *Magna Grecia e Oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, Atti del XXXIX Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1999), Taranto, pp. 189-277.
- MAGGIANI A. 2004, *I Greci nell'Etruria più settentrionale*, in *AnnMuseoFaina* XI, pp. 149-180.
- 2006, *Rotte e tappe nel Tirreno settentrionale*, in *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*, Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marseille-Lattes 2002), Pisa-Roma, pp. 435-453.
- MARAS D. F. 2001-2003, *Numismatica ed epigrafia. Nuove osservazioni sulle serie a legenda θεζι e λεθεζ*, in *ScAnt* XI [2005], pp. 403-416.
- c.s., *Sulle tracce del culto della dea Pupluna/Populon(i)a*, in *I Sanniti e Roma*, Atti del Convegno Internazionale (Isernia 2006), Roma.
- MARAS D. F. - MICHETTI L. M. 2011, *Un nome per più realtà: Tirrenia e Tirreni negli Ethniká di Stefano Bizantino*, in D. F. MARAS (a cura di), *Corollari. Studi di antichità in omaggio all'opera di G. Colonna*, Pisa-Roma 2011, pp. 46-55.
- MARTELLI M. 1977, *Il ripostiglio di Volterra*, in *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*, Atti del V Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici (Napoli 1975), *AnnIstItNum* XXII Suppl., pp. 87-104.
- 1979, *Prime considerazioni sulla statistica delle importazioni greche in Etruria nel periodo arcaico*, in *StEtr* XLVII, pp. 37-52.
- 1981a, *Populonia: cultura locale e contatti con il mondo greco*, in *Etruria mineraria* 1981, pp. 399-427.
- 1981b, *Populonia*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Gli Etruschi in Maremma: popolamento e attività produttive*, Milano, pp. 153-174.

- Mόχη 2000, P. BERNARDINI - P. G. SPANU - R. ZUCCA (a cura di), Μόχη. *La battaglia del Mare Sardonio. Studi e ricerche*, Cagliari-Oristano.
- MOREL J.-P. 2006, *De Marseille à Vélia: problèmes phocéens*, in *CRAI*, pp. 1723-1783.
- NENCI G. 1958, *Le relazioni con Marsiglia nella politica estera romana (dalle origini alla prima guerra punica)*, in *RivStLig* XXIV, pp. 24-97.
- PAIS E. 1913, *Storia critica di Roma durante i primi cinque secoli*, Roma.
- 1933, *Storia dell'Italia antica e della Sicilia per l'età anteriore al dominio romano*, Torino.
- PEDRONI L. 2002, *La battaglia del Mar Sardo su un'idria ceretana*, in *Etruria e Sardegna 2002*, pp. 143-148.
- PRIVITERA S. 2007, *Poleis Massalias. Da Artemidoro di Efeso a Eustazio di Tessalonica*, in *MEFRA* CXIX, pp. 41-49.
- PUGLIESE CARRATELLI G. 1970, *Nascita di Vélia*, in *ParPass* XXV, pp. 7-18.
- RAVIOLA F. 2000, *La tradizione letteraria sulla fondazione di Massalia*, in *Grecità adriatica e grecità periferiche*, *Hesperia* 10, Roma, pp. 57-97.
- ROMUALDI A. 1993, *La polis nel periodo arcaico e l'attività di lavorazione del ferro*, in F. FEDELI - A. GALIBERTI - A. ROMUALDI, *Populonia e il suo territorio. Profilo storico-archeologico*, Firenze, pp. 102-117.
- 1996, in *EAA, II Supplemento 1971-1994*, IV, pp. 432-442, s.v. *Populonia*.
- 2004, *Riflessioni sul problema della presenza di Greci a Populonia nel quinto secolo a.C.*, in *AnnMuseoFaina* XI, pp. 181-206.
- 2012, *Le mura dell'acropoli di Populonia*, in *Quarto seminario internazionale di studi sulle mura poligonali (Alatri 2009)*, Alatri, pp. 123-130.
- TORELLI M. 1985, *I duodecim populi Etruriae*, in *AnnMuseoFaina* II, pp. 37-53.
- VANOTTI G. 2000, *Mantua dives avis. Sulle origini greche di Mantova*, in *Grecità adriatica e grecità periferiche*, *Hesperia* 10, Roma, pp. 139-145.
- VERGER S. 2000, *Un poignard corse à Paestum*, in *AION ArchStAnt* n.s. VII, pp. 43-48.
- ZIFFERERO A. 2002, *Attività estrattive e metallurgiche nell'area tirrenica: alcune osservazioni sui rapporti fra Etruria e Sardegna*, in *Etruria e Sardegna 2002*, pp. 179-212.